

Intervista con il compagno Francisconi

Drammatica urgenza delle lotte mezzadrili

Ogni ritardo nell'attuazione dei provvedimenti di riforma gioca a favore degli agrari

Le decisioni del C.D. della Federmezzadri hanno provocato una intensificazione delle lotte nelle campagne. Si prepara lo sciopero generale del 7, con grandi manifestazioni in tutti i centri, mentre sulle ale si estendono — con la trebbiatura — le contestazioni alla spartizione dei prodotti con la richiesta di accordi aziendali.

Sulla portata delle decisioni del Direttivo abbiamo posto alcune domande al compagno Doro Francisconi, segretario generale.

Prima di tutto — abbiamo chiesto — vuoi illustrare quali sono le caratteristiche della attuale fase della battaglia mezzadrili?

R. — Le decisioni adottate sono rivolte ad assicurare la continuità e una intensificazione della lotta nella categoria.

L'obiettivo è quello di esercitare una pressione sindacale capace di imporre una

soluzione ai problemi drammatici che si è venuto a creare per le 400.000 famiglie mezzadrili e l'economia di intere regioni per effetto dell'esistenza di un contratto come da impegno assunto in Parlamento al fine di discutere i provvedimenti necessari, i tempi e i modi di attuazione.

Nello stesso momento intenderemo l'azione sui programmi e iniziative tali

come da impegno assunto in

Parlamento al fine di discutere i provvedimenti necessari, i tempi e i modi di attuazione.

Manifestazioni di piazza di strada sono già state programmate assicurando così una continuità di movimento e la ripresa autunnale. Quello che però mi preme sottolineare è che nella categoria è in corso un largo dibattito per ulteriori e se necessario più radicali forme di lotta.

In una situazione come l'attuale, caratterizzata dalla generale condanna della mezzadria e dall'esistenza di un mezzadro candidato al possesso della terra e di un padrone che se ne deve andare, e con un Governo che non fa nulla per favorire questo trionfo, anzi lo tarda, occorre che l'iniziativa di lotta dei lavoratori sia parallela all'urgenza e alla drammaticità con cui il problema si pone. Per questo è in discussione nella categoria lo sviluppo di un movimento di lotta per la riforma agraria che impone l'estigenza di farla finita con la mezzadria. Tali possono essere, ad esempio, iniziative per la denuncia collettiva dei rapporti violenti di mezzadria, unitamente ad uno sviluppo della campagna per le richieste della terra e la creazione di forme associative.

Tutto ciò sostenuto da un ampio movimento di conferenze agrarie comunali che chiamino le popolazioni, gli enti locali, i partiti alla lotta per la riforma agraria.

CABRAS — Cinque pescatori sono stati arrestati e incarcerati a Cristiano e fra questi il segretario della sezione del PSI, Giuseppe Sanna. I presidenti delle cooperative pescatori "Tharros" e "Grau Torre" sono latitanti. Tutto questo per impedire ai lavoratori del luogo di esercitare i diritti di pesca sullo stagno di Cabras, contestati sia dallo Stato (che vorrebbe sanare la proprietà demaniale delle acque) che da alcuni "baroni" che si proclamano investiti di ogni diritto nemmeno che per concessione della Corona di Spagna. Di qui una "caccia all'uomo" (per tre giorni Cabras è stata chiusa d'assedio da un battaglione della Mobile) che suona vergognosa per le autorità regionali e il ministro della Marina, da tempo investito direttamente della richiesta che venga al più presto risistituita la libera pesca sullo stagno, patrimonio comune dei lavoratori di Cabras.

Arrestati a Cabras cinque pescatori



PAG. 9 / economia e lavoro

Conserve vegetali: in lotta operai e produttori

Cento miliardi in scatola ogni anno

Arrestati a Cabras cinque pescatori

Il capitale finanziario ha scoperto l'industria conserviera. In effetti, questa scoperta non è che una scoperta di quanto è stato fatto, da anni, nel paese capitalista più propredità con l'incantamento dei più svariati frutti e legumi. Soltanto che, dalle barzellette sul pranzo a base di scatole, siamo ora passati alla costruzione di un imponente industriale di trasformazione coadiuvato da un non meno mastodontico apparato commerciale e di scambi.

gli impianti di trasformazione nelle mani degli stessi produttori associati. Ma questa implica una nuova politica agraria e dei mercati.

Renzo Stefanelli

Nasce la XXVI Fiera del Levante

La XXVI edizione della Fiera del Levante sta per riproporre, dal 9 al 23 settembre, il suo tradizionale appuntamento di tutto il mondo. Sarà, come sempre, una rinnovata presa di contatto e di documentazione sulla situazione attuale della produzione e dei consumi interni e soprattutto di mercato, che riguardano la grande linea che minacciano i consumi mondiali dei popoli, sui problemi di fondo della politica degli scambi.

L'incontro avviene in un ambiente — quella vasta area del Mezzogiorno d'Italia che idealmente grava in gran parte su Bari — che ha subito notevoli trasformazioni negli ultimi tempi e più profonde ancora si prepara a registrarsi nel prossimo futuro. In essa il processo di industrializzazione ormai volto, con grossi appalti pubblici, come quelli di Taranto, Brindisi, Bari; iniziative piloti come quella in atto nell'area di Metaponto anticipano il generale rinnovamento delle strutture agricole e le prospettive di commercio estero ricevono nuovi indirizzi del cammino compiuto dall'integrazione economica europea.

Questi temi saranno alla base della Fiera, per la XXVI edizione. Si può dire che la Fiera del 1962 si propone tre obiettivi fondamentali. Essa intende innanzitutto approfondire e sviluppare il processo di industrializzazione dei prodotti e dei servizi, in modo da consentire la formazione di un mercato aperto, moderno, pronto ad accogliere e a rilanciare nuove tecniche e nuovi sistemi: un mercato necessario per una società come quella meridionale, che ha bisogno di una vera trasformazione sociale. Questo sviluppo presuppose però idee chiare, scelte precise, dati concreti aggiornati, ed insomma una accurata programmazione. La XXVI è impostata quindi sull'impegno di attuare i piani regionali di sviluppo e gli organismi di studio ed operativi necessari per la loro formulazione. Naturalmente il discorso sarà ben visto in una dimensione internazionale: in particolare nei rapporti con il "terzo mondo" — che fra l'altro costituisce, con le sue economie bisognose di beni finali di consumo, il primo naturale sbocco dei prodotti agricoli ed industriali del Mezzogiorno.

Di tutti questi problemi si parlerà in una serie di incontri dibattiti a vari livelli, avvolti dal Centro Internazionale Congressi e Studi della Fiera. Avremo in settore, fra gli altri, un nuovo Congresso italiano-africano, un convegno nazionale sui problemi della pesca, ed uno per la pesca in Adriatico, un convegno sui problemi della Comunità Europea, ecc.

Ma non è ovviamente nell'agenda — come sempre solitamente nei convegni e nelle manifestazioni che esaltano l'attività di promozione della Fiera — si rifletterà nella struttura stessa dell'organizzazione espositiva, e negli strumenti a disposizione dei visitatori e degli espositori ecologici. La riapertura della esposizione alla merceologica, o concepita in modo da corrispondere alla realtà del mercato rappresentato dalla Fiera, è di grande interesse per i suoi potenziali clienti. L'edificio dei quattro grandi settori, già attuato lo scorso anno, è stato ulteriormente perfezionato.

Nel diversi settori merceologici si esporrà il prodotto, oppure con l'abbinamento di lavorazioni complementari, in modo da superare i due-trimila esemplari di "stazione" di occupazione.

Accanto alla più accurata ed organica sistematizzazione del fronte espositivo, sono state messe a punto le iniziative che fanno della Fiera del Levante un mercato organizzato, che favorisce la qualificazione dei visitatori, sia sottraendo alla spontaneità e alla occasionalità il gioco della domanda e dell'offerta che è invece orientato, stimolato ed assistito tecnicamente.

Lo strumento principale di questa azione è, come sempre, la «Borsa degli Affari», autentico cuore pulsante della Fiera, attraverso la quale si svolgerà il commercio con l'estero.

La «Carta del compratore» è il mezzo con il quale la Fiera avverte la sua opera di richiamo di assistenza del visitatore, di consulenza, di coordinamento. Questo documento, che è inviato ad oltre 100 mila persone scelte dalla Fiera fra operatori economici, produttori, agricoli, artigiani, professionisti del reale, si è dimostrato un successo, una serie di facilitazioni e di servizi atti a invogliare a visitare l'esposizione e a trovare in essa le merci, le tecniche, gli strumenti più moderni per i diversi settori.

La «Carta del compratore» è il mezzo con il quale la Fiera avverte la sua opera di richiamo di assistenza del visitatore, di consulenza, di coordinamento. Questo documento, che è inviato ad oltre 100 mila persone scelte dalla Fiera fra operatori economici, produttori, agricoli, artigiani, professionisti del reale, si è dimostrato un successo, una serie di facilitazioni e di servizi atti a invogliare a visitare l'esposizione e a trovare in essa le merci, le tecniche, gli strumenti più moderni per i diversi settori.

Per gli Stati Uniti si sottolinea che l'indice della produzione complessiva nel mese di aprile è, sembra, anche quello di maggio ha segnato dei massimi post-cessivi per taluni importanti settori di base: segnalatamente per quello siderurgico. Perdurano però sintomi di regresso di altri settori e il contingimento verso questi paesi esteri, è previsto per domani un incontro tra i rappresentanti di questi paesi e del Consiglio dei ministri.

Analizzando la situazione dei singoli paesi occidentali, la nota dell'ISCO rileva, in particolare che nell'Inghilterra, sebbene continuin la politica di compressione dei consumi, si profilano ulteriori alleggerimenti in aggiunta a quelli già adottati di recente, ai fini di sbloccare una situazione produttiva che presenta sintomi di pesantezza da troppo tempo. In questo quadro hanno agito le disposizioni per favorire la vendita a rate dei beni di consumo.

Per gli Stati Uniti si sottolinea che l'indice della produzione complessiva nel mese di aprile è, sembra, anche quello di maggio ha segnato dei massimi post-cessivi per taluni importanti settori di base: segnalatamente per quello siderurgico. Perdurano però sintomi di regresso di altri settori e il contingimento verso questi paesi esteri, è previsto per domani un incontro tra i rappresentanti di questi paesi e del Consiglio dei ministri.

Le società italiane per azioni al 30 giugno scorso erano 35.181 contro le 32.356 alla stessa data dell'anno precedente. Nello stesso tempo il capitale è passato da 5.732 miliardi a 6.461. Risulta il ricorso alle obbligazioni di 36 miliardi, e anche il totale del ricorso al «denaro fresco» (24 miliardi). Le S.p.A. hanno trovato nei profitti ancor più larghe possibilità di autofinanziamento.

Le società italiane per azioni al 30 giugno scorso erano 35.181 contro le 32.356 alla stessa data dell'anno precedente. Nello stesso tempo il capitale è passato da 5.732 miliardi a 6.461. Risulta il ricorso alle obbligazioni di 36 miliardi, e anche il totale del ricorso al «denaro fresco» (24 miliardi). Le S.p.A. hanno trovato nei profitti ancor più larghe possibilità di autofinanziamento.

produzione e finanza

Petrucci: estrazioni in Sicilia

L'estrazione di petrolio in Sicilia risulta in diminuzione. Nel primi quattro mesi del 1962, infatti, risultano estratti 551.3 mila tonnellate contro le 616.3 mila del corrispondente periodo 1961 (10,5% in meno).

SpA: quattromila in più

Le società italiane per azioni al 30 giugno scorso erano 35.181 contro le 32.356 alla stessa data dell'anno precedente.

Nello stesso tempo il capitale è passato da 5.732 miliardi a 6.461. Risulta il ricorso alle obbligazioni di 36 miliardi, e anche il totale del ricorso al «denaro fresco» (24 miliardi). Le S.p.A. hanno trovato nei profitti ancor più larghe possibilità di autofinanziamento.

Ferrovie: mille carri frigo

Del tremila carri frigoriferi necessari per i trasporti ortofrutticoli la P.F.S. ne hanno già ordinati mille. Altre 1.500 sono in movimento per la produzione e il trasporto di cibi di altissima qualità e a forte contenuto di umidità.

A Siracusa dopo tre giorni di sciopero è stato decisa una giornata di sciopero nei cantieri edili per venerdì prossimo.

I tipografi bloccano «Nazione» e «Carlino»

I tipografi delle aziende che stampano «Nazione» e «Carlino» hanno deciso di bloccare più di un giorno la stampa di «Nazione» e «Carlino».

Le aziende che stampano «Nazione» e «Carlino» hanno deciso di bloccare più di un giorno la stampa di «Nazione» e «Carlino».

I tipografi delle aziende che stampano «Nazione» e «Carlino» hanno deciso di bloccare più di un giorno la stampa di «Nazione» e «Carlino».

I tipografi delle aziende che stampano «Nazione» e «Carlino» hanno deciso di bloccare più di un giorno la stampa di «Nazione» e «Carlino».

I tipografi delle aziende che stampano «Nazione» e «Carlino» hanno deciso di bloccare più di un giorno la stampa di «Nazione» e «Carlino».

I tipografi delle aziende che stampano «Nazione» e «Carlino» hanno deciso di bloccare più di un giorno la stampa di «Nazione» e «Carlino».

I tipografi delle aziende che stampano «Nazione» e «Carlino» hanno deciso di bloccare più di un giorno la stampa di «Nazione» e «Carlino».

I tipografi delle aziende che stampano «Nazione» e «Carlino» hanno deciso di bloccare più di un giorno la stampa di «Nazione» e «Carlino».

I tipografi delle aziende che stampano «Nazione» e «Carlino» hanno deciso di bloccare più di un giorno la stampa di «Nazione» e «Carlino».

I tipografi delle aziende che stampano «Nazione» e «Carlino» hanno deciso di bloccare più di un giorno la stampa di «Nazione» e «Carlino».

I tipografi delle aziende che stampano «Nazione» e «Carlino» hanno deciso di bloccare più di un giorno la stampa di «Nazione» e «Carlino».

I tipografi delle aziende che stampano «Nazione» e «Carlino» hanno deciso di bloccare più di un giorno la stampa di «Nazione» e «Carlino».

I tipografi delle aziende che stampano «Nazione» e «Carlino» hanno deciso di bloccare più di un giorno la stampa di «Nazione» e «Carlino».

I tipografi delle aziende che stampano «Nazione» e «Carlino» hanno deciso di bloccare più di un giorno la stampa di «Nazione» e «Carlino».

I tipografi delle aziende che stampano «Nazione» e «Carlino» hanno deciso di bloccare più di un giorno la stampa di «Nazione» e «Carlino».

I tipografi delle aziende che stampano «Nazione» e «Carlino» hanno deciso di bloccare più di un giorno la stampa di «Nazione» e «Carlino».

I tipografi delle aziende che stampano «Nazione» e «Carlino» hanno deciso di bloccare più di un giorno la stampa di «Nazione» e «Carlino».

I tipografi delle aziende che stampano «Nazione» e «Carlino» hanno deciso di bloccare più di un giorno la stampa di «Nazione» e «Carlino».

I tipografi delle aziende che stampano «Nazione» e «Carlino» hanno deciso di bloccare più di un giorno la stampa di «Nazione» e «Carlino».

I tipografi delle aziende che stampano «Nazione» e «Carlino» hanno deciso di bloccare più di un giorno la stampa di «Nazione» e «Carlino».

I tipografi delle aziende che stampano «Nazione» e «Carlino» hanno deciso di bloccare più di un giorno la stampa di «Nazione» e «Carlino».

I tipografi delle aziende che stampano «Nazione» e «Carlino» hanno deciso di bloccare più di un giorno la stampa di «Nazione» e «Carlino».

I tipografi delle aziende che stampano «Nazione» e «Carlino» hanno deciso di bloccare più di un giorno la stampa di «Nazione» e «Carlino».

I tipografi delle aziende che stampano «Nazione» e «Carlino» hanno deciso di bloccare più di un giorno la stampa di «Nazione» e «Carlino».

I tipografi delle aziende che stampano «Nazione» e «Carlino» hanno deciso di bloccare più di un giorno la stampa di «Nazione» e «Carlino».

I tipografi delle aziende che stampano «Nazione» e «Carlino» hanno deciso di bloccare più di un giorno la stampa di «Nazione» e «Carlino».

I tipografi delle aziende che stampano «Nazione» e «Carlino» hanno deciso di bloccare più di un giorno la stampa di «Nazione» e «Carlino».

I tipografi delle aziende che stampano «Nazione» e «Carlino» hanno deciso di bloccare più di un giorno la stampa di «Nazione» e «Carlino».

I tipografi delle aziende che stampano «Nazione» e «Carlino» hanno deciso di bloccare più di un giorno la stampa di «Nazione» e «Carlino».

I tipografi delle aziende che stampano «Nazione» e «Carlino» hanno deciso di bloccare più di un giorno la stampa di «Nazione» e «Carlino».

I tipografi delle aziende che stampano «Nazione» e «Carlino» hanno deciso di bloccare più di un giorno la stampa di «Nazione» e «Carlino».